

A DOMANDA RISPONDO

FURIO COLOMBO

Reato di tortura: libri, leggi e rapporti segreti

CARO FURIO COLOMBO, come spiegare che l'Italia non abbia ancora una legge sulla tortura, dopo il G8 di Genova e casi come quelli di Cucchi e Aldrovandi?

ERIC

CI SONO DUE LIBRI IMPORTANTI, con risposte importanti, in questi giorni, sul tremendo ma diffuso e molto praticato argomento. Il primo è italiano, si intitola con quella parola che sembra sia meglio ignorare, "tortura", e ne è autrice la filosofa Donatella Di Cesare (Bollati Boringhieri, pagg. 217). Il secondo è stato voluto dalla senatrice Diane Feinstein, che presiede l'Intelligence Committee del Senato americano (ancora per pochi giorni, poi tutto cambierà, con Trump) e ha raccolto 500 pagine di dettagliate e verificate testimonianze sui fronti di guerra americani e da Guantanamo, che la parlamentare democratica americana ha potuto indirizzare e dedicare solo al presidente Obama, perché è tutto materiale tremendo e tutto materiale segreto.

Il libro della Di Cesare, un compendio rigoroso, carico di notizie della storia e del presente della tortura, e segnato in ogni pagina dal curioso fenomeno di timidezza e fastidio che induce chi è di volta in volta al potere dall'ignorare e lasciar fare, mostra con chiarezza drammatica il vuoto italiano.

Il libro della Feinstein pone il problema: persino il presidente degli Stati Uniti deve tacere? Persino Barack Obama? Il problema è raccolto con un titolo a piena pagina dal New York Times International (12 dicembre 2016) "Bisogna salvare il rapporto sulla tortura". Infatti, prima ancora dell'insediamento della nuova legislatura, la presidenza dell'Intelligence Committee era passata ai Repubblicani, che hanno ingiunto al presidente di non pubblicare e restituire senza leggere o far leggere, le 500 pagine del rapporto segreto sulla tortura. Barack Obama non le ha pubblicate. Ma non le ha restituite. Ora due ex senatori, Carl Levin e Jay Rockefeller, chiedono a Obama di non lasciare quel materiale al successore Trump, che lo distruggerebbe subito. È Trump infatti che ha annunciato in televisione, con il suo consueto e deliberato candore (sembra candore, ma è un espediente di intimidazione) che l'interrogatorio con annegamento (finto annegamento, fin quasi alla morte per soffocamento detto "waterboard") continuerà. "Questo, e molto peggio", sono state le sue parole ben calcolate. Dice nel suo libro Donatella Di Cesare: "Chi tace è complice". I due senatori americani ricordano a Obama le sue parole: "Userò la mia autorità di presidente per fare in modo che simili eventi non accadano mai più". Secondo Levin e Rockefeller il libro segreto della Feinstein per Obama deve diventare pubblico. Ma è doveroso dire che il libro "Tortura" di Donatella Di Cesare dovrebbe diventare il testo di ogni senatore italiano.

